

Anna Antoniazzi

LA SCUOLA TRA LE RIGHE

Con un saggio critico di

Pino Boero

vai alla scheda de libro su www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2014

EDIZIONI ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

PDE, Via Tevere 54, I-50019 Sesto Fiorentino [Firenze]

ISBN 978-884674060-1

Introduzione

La letteratura, e più in generale la narrazione, frequenta le aule scolastiche e lo fa molto più spesso di quanto si possa immaginare. Basta focalizzare l'attenzione sul mondo dell'editoria per accorgersi di come, non solo diari, autobiografie, epistolari, ma anche romanzi, racconti, poesie e narrativa di ogni genere siano ricchissimi di rimandi al mondo della scuola.

Quella che ad un primo sguardo potrebbe apparire una stranezza, una bizzarria autoriale, si rivela di frequente una scelta obbligata per quanti, attraverso la narrazione, si trovano a ripercorrere i momenti salienti dell'esistenza umana, propria ed altrui.

La scuola, infatti, è uno snodo cruciale nell'esperienza e nella formazione dell'individuo; è a scuola, nel rapporto con il gruppo dei pari, con i docenti, con direttori e presidi (che oggi accorpiano sotto l'univoca locuzione di dirigenti scolastici) che l'individuo comincia il proprio percorso di socializzazione e formazione al di fuori del contesto familiare. Ed è un percorso altamente coinvolgente e significativo che prevede la continua messa in discussione di sé, delle proprie conoscenze, dei propri limiti e delle proprie possibilità.

Colta attraverso lo sguardo partecipato, critico, severo, propagandistico, militante, oppure ironico e irriverente dello scrittore, la scuola appare, subito e inevitabilmente, come un organismo complesso, vivo e vivace, ricco di contraddizioni, di ambivalenze quando non, addirittura, di antinomie. Sia essa reale o narrata, infatti, non è, e non può essere considerata, un luogo neutro in quanto rappresenta, simultaneamente, lo spazio

dei sogni da realizzare e delle visioni negative riguardo al futuro; ovvero dell'utopia e della distopia.

Distopia che, a ben guardare, non può prescindere dal suo opposto dal momento che, a livello narrativo, il 'mondo nuovo' postulato dagli utopisti nasce sempre come denuncia e reazione a una realtà dolorosa, oppressiva, dispotica.

D'altra parte già in *Cuore*¹ di De Amicis, romanzo icona dell'istruzione post-unitaria, la scuola risulta il luogo dell'ossimoro, della coincidenza degli opposti: Franti il ribelle, l'indomito, il 'bullo' come lo chiameremmo oggi, e Garrone lo scolaro leale, buono, bravo, sincero vivono il medesimo contesto educativo in maniera inevitabilmente diversa; da parte sua il maestro Perboni, che incarna l'istituzione e, in teoria dovrebbe essere *super partes*, mantiene a priori un atteggiamento differente nei confronti dell'uno e dell'altro. E così il medesimo contesto educativo che per Garrone rappresenta il tentativo di realizzare un sogno, una vera e propria spinta all'attuazione di un progetto esistenziale diverso da quello che gli era toccato in sorte, viene percepito da Franti come luogo nel quale si consuma la sua certa e ineluttabile permanenza all'interno di una dimensione distopica. Cavalcando l'onda della provocazione e tirando il testo di De Amicis fino al paradosso, Umberto Eco ribalta la questione fornendo una lettura suggestiva quanto inedita di Franti, considerato simbolo di un'Italia subalterna e umiliata, spinta fuorilegge dal perbenismo di classe, che si riscatta all'alba del secolo esercitando col nome d'arte di Gaetano Bresci².

Ma non solo. Anche Boero e Genovesi si spingono oltre il dato empirico e il mero esercizio di ribaltamento della prospettiva notando come, anche a livello teorico, al di là delle numerose ambiguità alle quali la sua opera si presta, De Amicis sia forse l'unico intellettuale italiano del suo tempo a guardare al mon-

¹ E. DE AMICIS, *Cuore*, Treves, Milano 1886.

² U. ECO, *Elogio di Franti*, in *Diario minimo*, Mondadori, Milano 1963. Si vedano anche, in proposito, le riflessioni dell'autore a distanza di dieci anni dalla pubblicazione del saggio in: <http://www.uncommons.it/village/elogia-di-franti-317>. Consultato l'ultima volta in data 20 dicembre 2013.

do della formazione con quella disposizione utopica che, senza ignorare i problemi e i “drammi della scuola”, voleva scommettere su una società migliore. «La scuola di De Amicis – nota in particolare Genovesi – non vuole educare solo il ragazzo, ma i suoi genitori, tutti i membri di una comunità che sono interessati al suo miglioramento. La scuola di tutti e per tutti è il vero crocevia della redenzione sociale»³.

Questa pluralità di approcci e interpretazioni porta a sottolineare l'impossibilità di considerare la scuola in modo univoco e inequivocabile e porta a pensare che, per coglierla nella sua complessità, occorra osservarla con un atteggiamento aperto e considerando una pluralità di punti di vista. Non ultimo quello della narrazione, nella quale spesso assume derive altrove insospettite.

È nelle storie, infatti, che la scuola palesa il proprio lato nascosto trasformandosi in un 'altrove', talvolta inquietante e oscuro, che è necessario decifrare e interpretare. Lo si vede bene, in particolare, in ambito anglosassone dove i college sono una realtà condivisa ed esiste uno specifico genere narrativo che se ne occupa e del quale la saga di *Harry Potter*⁴ non è che una delle testimonianze più recenti.

Anche in Italia, pur mancando un sistema paragonabile a quello delle 'public-school' britanniche⁵, racconti, romanzi e narrazioni di vario tipo hanno avuto, e continuano ad avere, protagonisti che appartengono al mondo della scuola. Ed è a quel mondo che questo lavoro si rivolge cercando di rintracciare, attraverso la produzione letteraria, le linee guida delle importanti trasformazioni politiche, economiche e sociali che hanno coinvolto il nostro paese negli ultimi centocinquanta anni. Ma non solo. Il tentativo più arduo è quello di mostrare – facendo parlare direttamente le fonti – come tutto ciò che avviene nella società,

³ P. BOERO, G. GENOVESI, *Cuore. De Amicis tra critica e utopia*, Franco Angeli, Milano 2009, p. 11.

⁴ Saga *fantasy* in sette volumi, scritta da J.K. ROWLING a partire dal 1997 e pubblicata in Italia da Salani.

⁵ G. GRILLI, *Le Public Schools britanniche tra mito e realtà. Un contributo allo studio dell'immaginario nell'Inghilterra vittoriano-edeoardiana*, Clueb, Bologna 2003.

a tutti i livelli, si ripercuota non solo nelle istituzioni scolastiche e nell'educazione in senso lato, ma anche, e soprattutto, nell'immaginario collettivo. La tesi di fondo, dunque, è che si possa risalire alla storia delle istituzioni attraverso la narrazione: dal momento che la storia è intrinsecamente legata ad ogni aspetto della nostra vita, infatti, anche i racconti – non importa se fantastici o attinenti alla realtà direttamente vissuta – conservano, per chi sappia e voglia individuarle, tracce del passato, delle nostre radici.

Ecco allora i protagonisti della vita istituzionale, 'maestrine', maestri, professori, dirigenti scolastici, collaboratrici e collaboratori, sfilare accanto ad allievi che, talvolta, per uno strano scherzo del destino, si sono trovati, in seguito, come insegnanti, dall'altra parte della barricata ad osservare lo stesso mondo con occhi inevitabilmente diversi.

Un'attenzione particolare, è rivolta al corpo docente che, dall'inizio della nostra storia unitaria – ma con alle spalle vicende millenarie fatte spesso di pregiudizi, incomprensioni, situazioni avvilenti – si è 'barcamenato', ora mosso dal senso del dovere – verso le istituzioni, verso la patria o verso una qualche forma di autorità civile o morale – ora dalla passione, tra riforme scolastiche spesso altisonanti, ma altrettanto spesso lontane dalle reali esigenze della collettività.

Dentro e fuori le aule scolastiche, in qualche modo, maestri e maestre hanno rappresentato, principalmente nel periodo compreso tra l'Unità d'Italia e il ventennio fascista, un punto di riferimento imprescindibile per l'intera società. Spesso si sono fatti portavoce e testimoni di una scuola militante che si estendeva – e talvolta si estende – ben oltre i confini degli edifici che, per definizione, la contengono. Accanto a figure come quella del Perboni deamicisiano, perfettamente in linea con le aspettative e i miti nazionalistici della nuova situazione italiana⁶, dunque, si

⁶ Si vedano in proposito: P. BOERO, G. GENOVESI, *Op. cit.*; P. BOERO, C. DE LUCA, *Letteratura per l'infanzia*, Laterza, Bari 2009; A. FAETI, *Edmondo dalle molte tentazioni*, in E. DE AMICIS, *Scritti per «La Lettura» 1902-1908*, a cura di A. Faeti, Rizzoli, Milano 2008.

trova una vasta schiera di maestri e maestre talvolta tesi a mantenere lo *status quo*, ma più di frequente attivi nell'intento di farsi promotori, negli alunni e nella società, di consapevolezza e trasformazione dei paradigmi socio-culturali.

Ma non basta perché la figura del maestro porta anche a riflettere che al centro stesso del progetto e della prassi educativa ci sono i bambini e i ragazzi, veri soggetti dell'educazione, il cui sguardo – almeno nella migliore letteratura ad essi dedicata – non cede quasi mai alle lusinghe della teoria, ma è attento e capace di cogliere e smascherare ogni cedimento, ogni deriva, ogni improvvisazione.

Così si possono trovare, una accanto all'altra senza distinzione – sempre che ne esista veramente una – narrazioni rivolte agli adulti e all'infanzia; narrazioni i cui protagonisti spesso convivono e si rimandano l'un l'altro nell'immaginario collettivo.

L'ambito temporale di riferimento di questo volume è quello che va, idealmente, dall'Unità d'Italia ai nostri giorni, e in particolare, rimanendo in ambito narrativo, dalla pubblicazione di *Cuore* di De Amicis al romanzo di Seita Parkkola *L'ultima possibilità*⁷ che, sebbene provenga da un contesto diverso da quello di riferimento – essendo scritto e ambientato in Finlandia – come vedremo in seguito, è capace di farsi portavoce di riflessioni nuove sul mondo della nostra scuola contemporanea e sui suoi protagonisti.

Date queste premesse, si comprende come il presente volume non possa avere che la forma di un saggio antologico, se così possiamo definirlo, frutto della selezione di brani tratti dal *mare magnum* delle opere che, a vario titolo, parlano di scuola. Poiché, per vari motivi, non ultimo quello della fruibilità e comprensibilità del lavoro, sarebbe stato impossibile riportare in un volume tutto il materiale analizzato durante la ricerca, è stata operata una scelta che, per quanto parziale e inevitabilmente arbitraria, fosse in grado di far cogliere al lettore aspetti particolari del mondo dell'istituzione educativa per eccellenza: la scuola. Non si tratta

⁷ S. PARKKOLA, *L'ultima possibilità*, San Paolo, Milano 2011.

sempre dei brani 'migliori' dal punto di vista letterario, ma di quelli che sono sembrati più significativi in rapporto all'argomento individuato per i vari capitoli.

Indice

<i>Introduzione</i>	9
Capitolo I <i>Ricordi di scuola 'Normale' e 'Magistrale'</i>	15
Capitolo II <i>Tra dovere e passione</i>	39
Capitolo III <i>Un mare di difficoltà e di pregiudizi</i>	65
Capitolo IV <i>Questioni di prospettiva</i>	95
Capitolo V <i>Questioni di metodo</i>	123
Capitolo VI <i>Amore tra i banchi</i>	159
Capitolo VII <i>La scuola raccontata dai bambini</i>	187
<i>Divagando fra letteratura e scuola</i> Pino Boero	221
<i>Bibliografia</i>	247

Edizioni ETS
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di settembre 2014